

Cambiare nome, non cambiare identità!

On changing name, not identity!



L. Monge

JAMD... JAMD?

Forse quello che vi colpirà di più, a una prima occhiata, anche distratta, sarà il titolo.

Cos'è?... Una nuova rivista?... di AMD? E invece è il nostro solito Giornale di AMD, ma con un titolo nuovo, un acronimo un po' più *friendly*, (e non a caso uso l'inglese). JAMD, infatti, sta per *The journal of AMD*. E qualcuno dirà, i soliti esterofili!

E invece no, il motivo di questo cambio non è così banale. Uno degli obiettivi principali della mia direzione è, infatti, quello di raggiungere l'indicizzazione nelle principali banche dati internazionali delle riviste scientifiche, dando in tal modo la possibilità a un pubblico più ampio di leggere e pubblicare sulla nostra Rivista. La diabetologia italiana è conosciuta nel mondo e AMD ha un patrimonio culturale molto ricco e particolarmente originale, che penso sia un vero peccato non comunicare anche attraverso i nostri canali ufficiali. L'indicizzazione è inoltre indispensabile per attrarre contributi, anche dagli autori italiani... per cui un articolo su una rivista adeguatamente indicizzata ha tutto un altro peso.

L'inglese è poi l'indiscussa lingua del mondo scientifico e, sì, non possiamo più trincerarci dietro alle difficoltà di lettura. Già dalla nuova serie, la Rivista pubblica titolo, *abstract* e *key words* nelle due lingue, e lo scorso anno abbiamo avuto contributi scritti direttamente in inglese. Questa tendenza sarà consolidata dalla comparsa, a breve, per ogni articolo di un riquadro in lingua contenente i *key points* dell'articolo, ma anche dall'invito a esperti internazionali a pubblicare sulla nostra Rivista direttamente in inglese. Penso che JAMD possa sicuramente avere maggior appeal, freschezza, e la copertina, creata *ad hoc* con questo collage di immagini, si affianca al nuovo titolo, cercando di rappresentare il mondo che ruota attorno al diabete. Un mondo quotidiano pieno di vita, con persone, oggetti, problemi, idee.

Ma se è cambiato il nome, non è cambiata l'identità della Rivista.

La *vision* e la *mission* di JAMD sono quelle che hanno orientato in questi anni il Giornale di AMD. Vorrei, infatti, ricordare che JAMD vuole essere una rivista per i Soci AMD, ma non solo per loro: anche per medici, ricercatori, epidemiologi, psicologi, educatori, e per tutti gli operatori sanitari, e non solo sanitari, che si occupano di diabete. Il suo scopo è quello di permettere la condivisione di esperienze cliniche, organizzative, sociali e umane. Di favorire la crescita culturale dei Soci attraverso la possibilità di pubblicazione delle proprie ricerche, l'ampliamento delle conoscenze e lo stimolo alla ricerca in ambito sanitario, con il fine ultimo della promozione di una migliore cura per le persone con diabete. Una particolare attenzione sarà rivolta ai temi cari ad AMD, come la clinica e la terapia del diabete e delle sue complicanze, la qualità della cura, i modelli assistenziali, i PDTA, l'educazione terapeutica, ma non solo. La rivista, come voce societaria, continuerà a pubblicare le notizie sulla vita associativa di AMD attraverso gli editoriali del Presidente e del CDN, le *news* e le *newsletter* dei gruppi di studio, i *report* dei nostri congressi nazionali e regionali, i resoconti delle *survey*, le *consensus* e i documenti istituzionali. I Soci sono quindi "al centro" di JAMD e si devono sentire in dovere di farlo crescere, non solo attraverso i gruppi di lavoro, che presenteranno periodicamente i loro prodotti, ma anche attraverso il contributo dei singoli con lavori originali.

Questo preambolo mi ha aiutato a stemperare l'emozione di questo mio primo numero come Direttore della rivista di AMD. Emozione per un incarico prestigioso che raccoglie l'eredità di Sandro Gentile, che l'ha fondata e traghettata dalla veste di simpatico Bollettino per i Soci a quella di vera e propria rivista scientifica, una conduzione brillante e appassionata

di un Giornale che in questi anni è stato una delle principali fonti di informazione e di cultura di AMD. È doveroso un ringraziamento vero, sincero, a Sandro e alla sua Redazione, da parte di noi tutti.

Il mio ruolo è ora quindi quello di Editor-in-Chief. Mi affiancheranno come Co-Editors Marco Gallo, Giuseppina Russo, Basilio Pintaudi, colleghi e amici, volutamente molto più giovani di me, con i quali ho condiviso questo progetto editoriale per il prossimo biennio.

Un aspetto di fondamentale rilevanza nell'evoluzione del nostro JAMD sarà lo spazio on-line della rivista, una vetrina da affiancare alla versione cartacea, un *open access* per un pubblico più ampio rispetto ai soli Soci. Nella sua futura versione, attualmente ancora in fase di sviluppo, immaginiamo uno spazio interattivo con la possibilità non solo di consultare la rivista - che si costruisce in tempo reale con le *preview* degli articoli - e di scaricarne i file dall'archivio... ma uno spazio che permetta di comunicare direttamente con la redazione, di compilare le *survey* di AMD e, alla ricerca di una informazione integrata, di leggere *news* e *breaking news* - da tempo una componente chiave dell'informazione scientifica che AMD fornisce ai suoi Soci. In altre parole, nell'attesa del web 3.0, una pagina di web veramente dinamica!

Il primo numero del 2016 si apre con un'interessante rassegna su farmaci equivalenti e biosimilari, che è stata suddivisa per la corposità su due numeri della rivista. Un tema di grande attualità anche alla luce della recente presentazione sul mercato di insuline bioequivalenti e biosimilari. Penso si tratti di un utile strumento per "le scelte ragionate del diabetologo". Seguono quattro articoli originali, due sul tema dell'epatopatia in chiave di diagnostica e trattamento, uno sul PDT del piede diabetico vascolare e uno sulla continuità territoriale e sull'integrazione ospedale-territorio nella gestione del diabete tipo 2. Questi articoli hanno in comune un'attenzione sia alla clinica sia all'organizzazione della cura, aspetti non più scindibili del nostro operare quotidiano. Tra le *news* di AMD vi segnalo in particolare il report del gruppo Medicina di genere sullo Statement dell'*American Heart Association* su le differenze legate al sesso nelle complicanze cardiovascolari del diabete mellito tipo 2.

Non posso che concludere augurandovi una buona lettura.

A presto

Luca Monge